

## Competitività, mobilità, lavoro, imprese

**Competitività delle imprese e mobilità dei laureati italiani. Iniziamo a parlarne? Quando si parla di lavoro, imprese e innovazione, ci sono indicatori che non lasciano dubbi interpretativi.**

*di Paolo Gubitta*

Fig. 2 La mobilità dei laureati italiani per mille residenti con titolo di studio terziario



Competitività delle imprese e mobilità dei laureati italiani. Iniziamo a parlarne? Paolo Gubitta per il suo post di apertura del blog dell'osservatorio "Capitale Umano, Organizzazione e Lavoro" ha scelto di presentare dei dati su competitività delle imprese e mobilità dei giovani, Indicatori quali l'incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione e la mobilità dei laureati italiani per stimolare il dibattito

e il ragionamento su questi temi.

Quando si parla di lavoro, imprese e innovazione, ci sono indicatori che non lasciano dubbi interpretativi. Prendiamone un paio.

Il primo è l'incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione e si misura come percentuale di occupati con istruzione universitaria impiegati in professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione e nelle professioni tecniche: questo indicatore ci dà una misura della diffusione nelle imprese di attività complesse che richiedono collaboratori ad elevata qualificazione per essere efficacemente svolte.

Il secondo è la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), calcolata come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, alta formazione artistica e musicale, dottorato): questo indicatore ci dice se un territorio riesce ad attrarre capitale umano qualificato o se, al contrario, assiste all'emorragia delle giovani generazioni che ha contribuito a formare.

Competitività, mobilità, lavoro, imprese. L'ultimo Rapporto BES 2017 - Il benessere equo e sostenibile in Italia ribadisce che il nostro Paese è quasi fanalino di coda su entrambi i fronti:

- incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (anno 2016) pari a 16,1%, a fronte del 20,9% tedesco, del 24,0% spagnolo e del 25,5% francese; dietro di noi solo Slovacchia e Romania;

- mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) con valore negativo, ovvero con una perdita netta di laureati italiani (-4,5 per 1.000), che accentua il trend già rilevato nel 2012 (-2,4 per 1.000) e nel 2015 (-4,2 per 1.000).

Fin qui, è quasi un *déjà vu*.

Ma se si analizzano le tabelle che mostrano il valore di questi indicatori a livello di regione e area geografica (pp. 180 e 181 del rapporto di ricerca), il BES 2017 ci dice alcune cose quasi inimmaginabili e ben rappresentate nelle precedenti mappe.

Il Nord Est nel suo complesso ha la minore incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione e ha la più elevata mobilità negativa dei laureati rispetto a tutte le altre regioni del Nord Italia. Su entrambi gli indicatori, il Veneto è il peggiore di tutti.

Questi numeri ci inchiodano alla realtà, al di là di tutti i bei ragionamenti sulle imprese Lepri e sulle Top500, sulle imprese Tigre e su quelle Faro, piuttosto che sulle imprese Champions.

Da qui deve partire quel confronto alto e illuminato, che come Osservatorio Capitale umano, Organizzazione e Lavoro di Fondazione Nord Est ci impegniamo a fare, coinvolgendo Università, Business School, Istituzioni, Corpi Intermedi (dalle rappresentanze datoriali a quelle dei lavoratori, passando per le rappresentanze studentesche) e Associazioni impegnate nella promozione dei processi di innovazione. ( <http://www.fondazione Nordest.net> )

di Paolo Gubitta\*  
(01/10/2018)

Paolo Gubitta, Professore ordinario di Organizzazione aziendale e Family business presso l'Università di Padova

ViaCialdini è su <https://it-it.facebook.com/viacialdini> e su Twitter: [@ViaCialdini](https://twitter.com/ViaCialdini) - Sito internet: [www.viacialdini.it](http://www.viacialdini.it)